

Illustre Professore,

Mestre (Via Monterosso, 6), 29. I; 32.
2-11-

Nell'ultimo n° (nov. del. 31) di Schola et Vita ho letto la nota
De errores scholasticos in mathematica, a pag. 302, linee 3-11, Trovo un
paradosso, la cui spiegazione non mi pare giusta.

Applicando, come fa l'A., la (7) al caso di $n=1$, la parte ^{sinistra} ~~destra~~ ci
darebbe $(a+b)'$; nella ~~destra~~ tutti i termini dopo i primi due, e prima dei
due ultimi si annullerebbero, e si troverebbe $a+b+a+b$; si chi si vorrebbe

$$a+b = 2(a+b) \quad (!)$$

È pertanto, si dovrebbe dire, con l'A., che la (7) non vale neanche per $n=1$.
Ma, allora, seguendo la stessa via, si permetterebbe a questa che la (7) non vale
neanche per $n=2, 3, \dots$; e quindi l'asserzione è completamente falsa.

Secondo me la spiegazione del paradosso è ben diversa; l'errore
provviene da falsa applicazione della ~~formula~~ formula del binomio, che
sussiste anche nel caso di $n=0$, quando si sappia applicarla, e
soprattutto si tenga presente che il numero dei termini dello sviluppo
è $n+1$, e che nessuno tra per sé è contato più volte.

Credo che una rettifica in questo senso sia necessaria,
per evitare che nelle nostre scuole la formula del binomio sia
erroneamente applicata.

Le sarei grato se vorrà dirmi il Suo autorevole
parere, e intanto colgo con piacere l'occasione per ricom-
fermare il mio devoto affetto.

Suo affez.

C. Ciambertini.

D. S. La mia rivista, molto
indebitata, non mi permette di farne meglio
di quanto ho potuto fare.